



L'alto prelato
Gianfranco
Girotti, 83 anni,
emerito della
Penitenzieria
Apostolica

*Sui temi etici
e sull'aborto
non sono
possibili
compromessi*

*Forse nei
pontificati
precedenti ci
sono stati più
interventi
ma anche
Papa
Francesco è
stato chiaro*

Contrario: Gianfranco Girotti

Il vescovo

“Macché libertà Il governo dovrebbe aiutare a dare la vita”

di Paolo Rodari

CITTÀ DEL VATICANO - «Ritengo sia fuori da ogni principio etico che si parli di un passo in avanti verso una maggiore libertà delle donne. È da escludere nel modo più assoluto che sia un passo positivo. Mi spiace, ma su questo punto ritengo che non ci sia conquista per la donna, nemmeno una presunta conquista di civiltà. L'unica conquista sarebbe aiutare le donne a non abortire, a portare a termine le proprie gravidanze, a dare vita e non il contrario».

Il vescovo Gianfranco Girotti, 83 anni, reggente emerito della Penitenzieria Apostolica (il dicastero della Santa Sede che si occupa di agevolare i fedeli nel personale cammino di riconciliazione con Dio e con la Chiesa) è ancora oggi una delle voci più autorevoli in Vaticano sui temi che sono inerenti alla vita e alle sue implicazioni sulla morale. Interpellato da *Repubblica* dice che le nuove linee guida sulla Ru486 messe in campo dal ministro Speranza non sono «accettabili». «In questo modo - spiega - si arriva a deresponsabilizzare i compagni delle donne e, in ogni caso, si tolgono una serie di tutele alle stesse donne. Davvero non mi pare un passo in avanti, un progresso».

Perché parla di minor tutela per le donne?

«La legge 194 prevede il ricovero. Mentre consentire che si possa arrivare di fatto all'aborto in solitudine, a casa propria, comporta dei rischi che non sono trascurabili. E, comunque, mi sorprende molto che un governo si adoperi per agevolare l'aborto e non invece che faccia di tutto per impedirlo, per accompagnare le donne nel non sempre facile percorso di gravidanza».

Il governo, tuttavia, deve ascoltare tutte le voci e tutte le sensibilità presenti nel Paese, o

no?

«Ma la Chiesa cattolica non può seguirlo né assecondarlo in questa sua azione. Si muove su principi che non possono essere assecondati in alcun modo. Ciò che va in tutti i modi favorita invece è la vita, l'aiuto a fare più figli, il sostegno nelle gravidanze e poi nella crescita dei figli, non altro».

Non crede che spesso la Chiesa cattolica sui temi etici assuma posizioni troppo intransigenti che non aiutano un sano confronto?

«Non mi sembra. La Chiesa non fa crociate su questi temi, ma ha una posizione logica e razionale. E semplicemente usa parole di buon senso. Essere per la vita e non contro è sempre buon senso. Su questi temi, e in particolare sull'aborto, ritengo che non si possano fare compromessi. So che per molte persone l'aborto è un diritto. Io credo che sia una sconfitta per la donna e per tutti. Penso che occorra aiutarla a non abortire, a scegliere la vita. Il suo diritto è a mio modo di vedere arrivare ad avere tutte le condizioni necessarie per dare vita».

In questo pontificato sembra che i temi etici siano in secondo piano rispetto al passato. È davvero così secondo lei?

«Escluderei nel modo più assoluto questa visione delle cose. Forse nei pontificati precedenti ci sono state più occasioni rispetto agli ultimi anni nelle quali la Chiesa abbia potuto esprimere il suo pensiero in merito. Tuttavia, quando interpellato, anche Papa Francesco è stato chiaro. E così la Santa Sede con più documenti e testi. I principi non negoziabili sono tali oggi come dieci anni fa. Forse se ne parla meno ma, nel contenuto posso dire che nulla è cambiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA